

Corso di Laurea triennale in Scienze Politiche, UNIFI SMA 2022

Esiti didattici e progressione della carriera [Indicatori E (tranne ic19) + ic01 e ic02 del gruppo A + ic21, ic22, ic23 e ic24 del gruppo sperimentale]

L'indicatore iC13 (percentuale di CFU conseguiti al primo anno sul numero totale di CFU da conseguire) al 2020, ultimo anno disponibile, mostra un peggioramento rispetto all'anno precedente, con un calo di circa 10 punti percentuali dal 2018. Si ricorda che questo indicatore dal 2018 andrebbe calcolato sul numero effettivo di cfu offerti al primo anno, 57 e non 60, pertanto gli indicatori effettivi sarebbero leggermente più alti di quelli indicati nella scheda del corso (ad esempio 50,9% invece di 48,3% nel 2020). Tuttavia, anche considerando la correzione, il calo è importante, e colloca l'indicatore al di sotto della media di area geografica e nazionale.

Andamento simile si rileva considerando gli indicatori iC15 e iC16 (percentuale di studenti che proseguono al secondo anno dopo aver conseguito rispettivamente 20 e 40 CFU). In particolare, scendono a poco più del 50% gli studenti che proseguono al secondo anno dopo aver conseguito almeno 20 CFU (circa 1/3 dei CFU, cfr. anche iC15bis), e circa un terzo ne ha acquisiti almeno 40 (che corrispondono a circa 2/3 dei CFU del primo anno, cfr. iC16bis). Tali indicatori avevano mostrato un miglioramento negli anni precedenti, tuttavia nel 2020 si registra una generale flessione su tutti gli indicatori relativi alla regolarità delle carriere. Questi dati hanno rappresentato in passato una forte criticità, e l'attuale flessione rende necessario un maggiore approfondimento.

Nonostante una leggera flessione, sembra invece tenere l'indicatore iC14 (percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS), che tuttavia continua a rimanere più basso rispetto ai valori medi di area e nazionali.

Una forte riduzione (più pronunciata rispetto ai benchmark di area geografica e nazionale) si rileva anche per l'indicatore iC01 (percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 cfu nell'anno solare).

Per quanto riguarda invece gli indicatori relativi alla laureabilità (iC02, iC17 e iC22) si notano importanti miglioramenti, continuando il trend positivo degli anni precedenti, anche se il recupero

non è ancora sufficiente a colmare completamente il divario rispetto alla media sia al livello di area territoriale che nazionale.

Attrattività e abbandoni

I dati al 2020 mostrano un miglioramento nella riduzione della dispersione e degli abbandoni. La percentuale di immatricolati che proseguono a carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23), pur rimanendo più elevata delle medie nazionale e di area geografica, si riduce di quasi due punti, collocandosi sotto al 10%.

Gli abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24) si riducono di oltre 5 punti percentuali, portandosi poco al di sopra dei due benchmark.

Infine, seppure con un andamento altalenante nel periodo considerato, aumenta nel 2021 la percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio (indicatore iC18), ora in linea con la media nazionale e di poco inferiore a quella di area geografica.

Guardando agli indicatori ic00a e ic00b (disponibili fino al 2021) si nota come anche nel 2021 si continui a registrare un trend positivo nel numero di iscrizioni, in termini sia di avvii di carriera (ic00a che passa da 458 a 521) sia di immatricolati puri (ic00b passa da 393 nell'anno precedente a 425).

Dopo un trend positivo riscontrato fino al 2018, anche nel 2020, continua a ridursi leggermente la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 che passa da 68,8 nell'anno precedente a 64,6), portandosi ad un valore di punti percentuali più basso rispetto al valore medio regionale (pari a 71,6) e nazionale (pari a 74,2).

Come negli anni precedenti, un aspetto che rimane da monitorare riguarda il numero di iscritti provenienti da fuori regione (iC03). Infatti, anche se la percentuale continua a crescere, nel triennio questo valore resta inferiore alla percentuale media rilevata al livello regionale e nazionale. Nel 2021 si riscontra comunque un aumento importante (da 18,8 a 24,6).

Internazionalizzazione [ic10, ic11 e ic12]

Gli indicatori di area internazionalizzazione sono disomogenei: uno resta legato ai dati 2020, mentre gli altri due sono aggiornati al 2021. Ciò impedisce una visione di insieme, soprattutto considerato l'impatto delle restrizioni adottate per contrastare la pandemia da Covid-19, che proprio sul settore dell'internazionalizzazione ha esercitato uno degli effetti più importanti. L'indicatore iC10, che riguarda la percentuale di CFU conseguita all'estero, aggiornato al solo 2020, segna un interessante incremento positivo, che non si registrava dal 2017. Tale aumento ci colloca ben al di sopra della media di area e sostanzialmente in linea con quella nazionale. Invero, tale aumento è dovuto ad una diminuzione del denominatore, ovvero ai CFU totali conseguiti, e ad una sostanziale stabilizzazione di quelli conferiti all'estero. Ciò segnala il consolidamento della capacità del corso di laurea di favorire percorsi internazionalizzati, ma a fronte di un arretramento della capacità di stimolare gli studenti a conseguire CFU.

Gli indicatori iC11 e iC12 sono aggiornati al 2021 ed entrambi testimoniano l'impatto della pandemia. L'indicatore iC11, relativo alla percentuale di studenti laureati in corso che hanno conseguito almeno 12 CFU all'estero, dopo il sensibile incremento del 2020, è in discesa, ma resta comunque ampiamente sopra il livello critico del 2019.

L'indicatore iC12, che descrive la percentuale di studenti immatricolati provenienti (con titolo di studio) estero, cala drasticamente, più che dimezzandosi, a fronte invece

di una relativa flessione rilevata dalla media di area (che resta comunque ben al di sopra del doppio della percentuale del corso di laurea), ed addirittura a fronte di un ulteriore incremento della media nazionale, il cui valore supera ampiamente il triplo di quello del corso di laurea. Si tratta di un aspetto da valutare, pur nella considerazione degli effetti delle restrizioni imposte dalle politiche di contrasto alla pandemia.

Indicatori di SOSTENIBILITA' [ic05 e ic 27, ic28]

Il numero di studenti iscritti per docenti, iC27, dopo due anni di forte decrescita (da 58,3 nel 2018 a 50,3 nel 2020) è tornato a salire nel 2021. Oggi il CdS ha 51,8 studenti per docente (pesato per le ore di docenza). Si tratta di un numero ancora fortemente sopra la media nazionale (41,5) e oltre il 40% superiore alla media nell'area geografica di riferimento (36,4).

La differenza è ancor più drammatica se si guarda agli iscritti al primo anno indicatore iC28. Complice il consolidamento dell'aumento delle immatricolazioni, qui il rapporto è 67,3. Si tratta di un valore doppio rispetto alla media nell'area geografica di riferimento e il 65% superiore rispetto alla media nazionale.

Questo rapporto è invece ribaltato qualora si considerino gli studenti regolari (indicatore ic05). Qui si registra una flessione rispetto al 2020 (da 18,7 a 17,2) valore che mantiene il nostro CdS sotto la media sia nazionale (19) sia dell'area geografica di appartenenza (19,1).

Da sottoporre ad ulteriore attenzione

Regolarità delle carriere del 2020: il dato può essere influenzato dalle condizioni imposte dalla pandemia, ma è comunque peggiore di quello altrove rilevato.

In termini relativi il dato è in parte alterato: quando l'ateneo ha modificato l'applicativo per la gestione delle carriere studenti ha implementato un algoritmo tale per cui gli studenti del secondo e terzo anno (triennali) che superano esami nelle sessioni di gennaio e febbraio vedono tali cfu imputati all'a.a. precedente (ma essendo esami fatti dopo il dicembre del relativo anno solare non venivano conteggiati neppure nell'indicatore dell'a.a. precedente). Perciò, l'ultimo anno preso in considerazione dall'attuale SMA, che considera la percentuale di studenti "regolari" che nell'a.a. 20-21 hanno superato almeno 40 cfu si perde tutti quegli studenti del secondo e terzo anno che pur avendo sostenuto più di 40 cfu nell'anno solare, ne hanno conseguiti meno di 40 fra aprile e dicembre. Ora, questo "errore" di imputazione era presente anche nelle SMA precedenti, e quindi non è imputabile a lui una variazione fra la SMA di questo anno e quella dell'anno precedente (e qui la differenza potrebbe essere imputabile alla pandemia e alla didattica a distanza). Gli uffici di ateneo hanno affrontato e risolto il problema per gli esami della scorsa sessione invernale, quindi dalla SMA del 2023 il problema del disallineamento rispetto ai dati nazionali non ci sarà più.

Decisamente **inadeguato**, poi, il **rapporto studenti/docenti** al primo anno. Una divisione in tre canali dei corsi del primo anno si presenterebbe come la scelta più ovvia e più adeguata al ripristinare un maggiore controllo dei docenti sul gruppo dei propri studenti.

Discussa nell'ultimo Consiglio del 6 dicembre 2022, la soluzione è risultata la scelta preferibile per tutti i docenti, sebbene ancora difficilmente immaginabile, al momento, sia per disponibilità del personale docente in alcune discipline, sia per la scarsità delle aule grandi disponibili nel Campus di Novoli.

La **scarsità di aule capienti** a sufficienza per i corsi del primo anno è un problema ulteriore, su cui la Scuola si impegna da tempo. Tuttavia, non è stato ancora ottenuto alcun miglioramento in questa direzione.

Come negli anni precedenti, resta forte la sensazione che nei numeri che salgono all'iscrizione vada aumentando la proporzione di studenti con minori capacità e/o che poi risultano **studenti passivi**. Questo lo si osserva con l'esperienza delle iscrizioni obbligatorie ai seminari di primo anno (a frequenza obbligatoria ma senza voto, solo con idoneità): ogni anno un 20% degli studenti non si leggono la mail che chiarisce che l'iscrizione è obbligatoria anche se vorranno conseguire l'idoneità con lavoro a casa in sostituzione alla frequenza. Quando vengono raggiunti al telefono, dicono che non avevano capito e/o letto la mail. Inoltre, nonostante il continuo richiamo alla presenza e disponibilità dei tutor, gli studenti meno produttivi non rispondono e non chiedono aiuto. Di nuovo, su questo non aiuta il rapporto sfavorevole con il numero dei docenti al primo anno.

Al momento solo in un numero di casi limitato è servita la continua sollecitazione agli studenti a ricorrere all'aiuto dei tutor. Il lavoro della squadra dei tutor è costantemente monitorato e indirizzato verso la creazione di gruppi di studio. Molti studenti meno produttivi, d'altra parte, non chiedono aiuto né ai tutor né tantomeno ai docenti.

Soluzioni immaginabili

Si progetta di organizzare nuove riunioni tra docenti, divisi in gruppi per anno di corso e/o per curricula al fine di coordinare ulteriormente i programmi, organizzare lezioni incrociate e condividere pratiche didattiche innovative e risultate produttive. Si programma di invitare i tutor e i rappresentanti degli studenti al fine di tenere più stretto e il più possibile attivo il processo di scambio con l'intera comunità degli studenti.

I docenti del CdS sono concordi nell'approfondire la possibilità di dividere i corsi del primo anno in tre canali distinti, pur consapevoli delle limitazioni sopra ricordate, anche sulle aule disponibili. Si fa presente che la Scuola di Giurisprudenza ha un numero inferiore di iscritti eppure ha i corsi del primo anno divisi per tre. Questo è un tema che è utile portare **all'attenzione dell'Ateneo**.

Si programma inoltre di mettere mano all'Ordinamento per l'a.a. 2024-25 al fine di adeguarsi alle nuove linee guida ma anche per togliere l'obbligatorietà del tirocinio formativo. Questa decisione è frutto della presa d'atto che un numero così alto di

studenti (ancora in crescita ad oggi, dicembre 2022) non riesce a trovare adeguata collocazione nelle agenzie di tirocinio e perciò rischia di sprecare quella che dovrebbe essere un'aggiunta preziosa al percorso formativo. Il Consiglio, pur continuando a incentivare la scelta del tirocinio e a impegnarsi nel controllo della qualità degli stessi, stilerà una lista di alternative valide a ottenere diversamente i 6 CFU del tirocinio.